

DOMENICALINO

DI LINO TOFFOLO

Vado a Londra per operarmi d'appendicite?
Bene, così con la scusa imparo anche l'inglese

«Vado a Londra a farmi l'appendicite». «A Londra!». «Sì. Così imparo anche l'inglese!». A ottobre cadranno le «frontiere sanitarie europee!». 600 milioni di

cittadini, 3 milioni di medici, e 20 milioni di infermieri potranno tranquillamente «curare, o farsi curare» in Europa! «Orco cane, quanta gente! Mi sembra di essere a

Venezia in questi giorni!». Il trattato di Schengen (che non è un ciclista, nè automobilista F1, nè uno sciroppo) farà prevalere la meritocrazia! Da noi



sconosciuta! Tutto bello! Pacchetto in offerta: viaggio, soggiorno, intervento, visita città, bella accompagnatrice! Prima di quello che pensiamo, i dialetti, le lingue e le Nazioni spariranno! Mangere pappette astronautiche. E i bianchi, neri, gialli e rossi diventeranno un bel caffè latte! Rimarranno le solite due razze «I ricchi e i poveri»! Ma là, se non interviene Padreterno...! Il proble-

ma del mondo non sono le frontiere fisiche, ma - dopo i soldi - quelle mentali: pregiudizi, culture, abitudini ecc. Per arrivare alla fine dei nostri bei progetti, dobbiamo superare i nostri maniaci e fastidiosi labirinti! I «mone» quando si guardano allo specchio non si vedono «mone»! In tutta questa omogeneizzazione chissà se una siringa non costerà più 5 Euro a Milano e 15 nel Sud!

www.gazzettino.it

il tuo quotidiano
on line

L'APPUNTAMENTO

CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO) - Grand Hotel Savoia.
Per la manifestazione YouCortina, incontro sul tema «Il futuro del design».

IN AGENDA

CONEGLIANO (TREVISO) - Viale Spellanzon 53, Azienda Asl 7 - Presentazione dei risultati del Biomonitoraggio sui fitofarmaci.
Domani ore 12

CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO) - Alexander Girardi Hall. Domani prende il via l'iniziativa «BelPaese che cambia», Giovani, merito e innovazione, tre incontri sulla fuga dall'Italia.



NORD EST

Sanità, il Veneto apre le frontiere

Da ottobre libera circolazione di 600 milioni di pazienti e la Regione già intravede un affare milionario: Slovenia, Croazia e Inghilterra guardano ai nostri ospedali

Daniela Boresi

MESTRE

Già Croazia e Slovenia hanno puntato gli occhi sulla sanità veneta. O meglio sui trapianti: oltre frontiera non esiste un sistema così organizzato e così i due Paesi stranieri hanno pensato di creare una sorta di «convenzione» che permetta a loro di avere il servizio e al Veneto di fare rete. Ed è il primo passo.

Ma dal 25 ottobre le attenzioni che si punteranno sui nostri ospedali sono molti di più. In quella data cadranno infatti le frontiere «sanitarie» e i cittadini dell'Ue potranno farsi visitare, curare e operare ovunque sul territorio europeo: un italiano avrà la possibilità di sottoporsi ad una operazione o ad una visita a Monaco, Londra o Stoccolma. E altrettanto potrà fare uno straniero. 600 milioni di cittadini, 2 milioni di medici e 20 milioni di infermieri che potranno liberamente muoversi da un Paese all'altro utilizzando le stesse procedure amministrative, le stesse tariffe e un universale riconoscimento delle prescrizioni mediche. Il trattato di Schengen della salute non è cosa di poco conto e permetterà, in soldoni, alle aree più virtuose di fare cassa. Il Veneto comincia a fregarsi le mani. Ci sono nazioni, come il Regno Unito ad esempio, dove già da tempo le assicurazioni guardano con interesse la sanità veneta: efficiente, veloce e meno costosa. E anche se mancano ancora un paio di mesi cominciano a comparire i primi pacchetti: viaggio, soggiorno e intervento. Pagamento sull'unghia. In base alla direttiva, il



FRONTIERE

La circolazione dei pazienti offrirà molte opportunità. A sinistra l'ospedale all'Angelo di Mestre. A destra una sala operatoria



300 MILIONI L'IMPATTO DEGLI STRANIERI

Padrin (V. Commissione): «Le schede terranno conto di queste opportunità. Chi non lavora bene, sarà fuori dal giro»



70 MILA I PAZIENTI "FORESTIERI"

Dall'estero o dal resto d'Italia. Ora la difficoltà è quella di farsi pagare. Specialità richiesta: Neurologia, Neurochirurgia e Cardiologia

paziente deve pagare le cure che riceve in un altro Stato: poi, quando torna nel proprio Paese, sarà rimborsato dal suo sistema sanitario.

Se a questo si aggiunge che il ministero intende dare vita ai «Contact point» regionali per smistare le domande in entrata e in uscita e che sul portare del

dicastero compariranno, ad uso degli stranieri, tutti i punti d'eccellenza, è facile intuire come il sistema diventerà davvero appetibile. Nel 2010 l'Italia, per mandare i pazienti fuori dei nostri confini, ha sborsato circa 170 milioni di euro, mentre dall'estero ne ha incamerati circa la metà. Un rapporto

rovesciato invece per il Veneto (e per le regioni frontaliere) dove sono stati di più i soldi «guadagnati» che quelli spesi. Anche se purtroppo l'introito è stato sulla carta, visto che in assenza fino ad oggi di una normativa precisa, molte nazioni al momento di pagare hanno fatto orecchie da mercante. I

pazienti «foresti» costano al Veneto ogni anno circa 300 milioni, di media in un anno sono circa 70mila le persone che arrivano da altre regioni o da altre nazioni, per un totale di 4milioni di prestazioni l'anno. Neurochirurgia, cardiologia e neurologia le specialità più richieste. Ma anche le chirurgie. Ed è questo il motivo per cui la sanità veneta vuol trovarsi all'appuntamento preparata: strutture efficienti (da qui l'investimento in tecnologia che il presidente Luca Zaia ha in cantiere), razionalizzazione dell'esistente. «Noi terremo conto dell'apertura delle frontiere anche nelle schede ora in discussione - sottolinea Leonarado Padrin, presidente della V. Commissione regionale Sanità - Mi aspetto che il libero mercato faccia una selezione sia nel pubblico sia nel privato. Ci sono interessi attorno agli ospedali, ma la sanità deve avere come unico riferimento la qualità del servizio che propone. Metteremo delle regole per cui chi non è in grado di erogare servizi di qualità non potrà togliere risorse a chi invece lavora bene e potrebbe diventare un volano. Chi non lavora bene sarà fuori dal giro».

APPLICAZIONE GRATUITA

Informazioni sanitarie in 3 lingue Servizio telefonico per turisti

«Vacanze in salute». Questo il nome dell'applicazione trilingue per smartphone, già disponibile e scaricabile gratuitamente dagli app store, predisposta dall'Asl 10 del Veneto Orientale. «La sicurezza che il Veneto assicura ai milioni di ospiti che trascorrono qui le vacanze - afferma il presidente Luca Zaia - non è solo un motivo d'orgoglio per il nostro sistema turistico, ma è elemento essenziale di un'offerta complessiva che, anche per i servizi sanitari offerti, si distingue ed è più competitiva di altre. Dobbiamo, quindi, promuovere con più forza questa qualità che altre mete turistiche tanto osannate non hanno».



TECNOLOGIA Le informazioni sanitarie arrivano sui telefonini